

ARCIDIOCESI DI MILANO

***Dove è la misericordia là c'è Cristo (Sant' Ambrogio)
Le profezie adempiute***

III DOMENICA D'AVVENTO

Is 45,1-8; Sal 125 (126); Rm 9,1-5; Lc 7,18-28

DUOMO DI MILANO, 29 NOVEMBRE 2015

OMELIA DI S.E.R. CARD. ANGELO SCOLA, ARCIVESCOVO DI MILANO

1. Dio conduce la storia al suo compimento

Nella prima domenica di Avvento abbiamo contemplato il volto di Cristo Salvatore come il fine e la fine della storia. Nella seconda Lo abbiamo annunciato come Colui che è venuto e continua a venire, nella sua Chiesa, in favore di tutti i popoli. La storia, quella personale e quella del mondo, non è in balia di un fato oscuro e minaccioso, ma è sorretta saldamente dalle braccia di un Padre misericordioso e fedele. Perciò noi abbiamo la speranza certa del compimento, in Cristo che «è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli» (*Epistola, Rm 9,5b*). A Lui «la Chiesa va incontro nel suo faticoso cammino, sorretta e allietata dalla speranza, fino a che, nell'ultimo giorno, compiuto il mistero del regno, entrerà con lui nel convito nuziale» (*Prefazio*).

2. Sei tu colui che viene?

Durante la sua prigionia Giovanni Battista viene informato dai suoi delle opere di Gesù e manda due discepoli a porgli la domanda sulla sua identità. Le opere straordinarie di Gesù basterebbero a mostrare che Egli è già il Messia presente: ma Colui che è presente, è veramente l'Atteso, Colui che stavamo attendendo? In soli due versetti di Vangelo la domanda è ripetuta due volte, prima dal Battista ai suoi discepoli e poi da questi a Gesù: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» (*Vangelo, Lc 7,20b*). Questa insistenza marca la decisività della domanda per i suoi allora, come per noi oggi.

Rispondere, in prima persona, a questa domanda è il “caso serio” della vita di ogni uomo. Lo sapeva bene Paolo che si struggeva fino ad affermare: «Vorrei essere io stesso anatema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne» (*Epistola, Rm 9,3*).

Che uno creda in Cristo o no, nessuno può sfuggire alla domanda sul senso della propria esistenza che sempre incombe. E nessun occidentale può evitare di imbattersi in Cristo-senso.

3. Riferite ciò che avete visto e udito

Come risponde Gesù ai discepoli di Giovanni (e a noi)? «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia» (*Vangelo, Lc 7,22*). Li rimanda a dei fatti di cui hanno esperienza (ciò che avete visto e udito): non risponde con discorsi, ma li chiama alla verifica personale, facendo appello alla loro ragione e alla loro libertà. Essi hanno visto e udito e per questo possono comprendere Chi hanno davanti.

4. La libertà di Dio sorprende sempre l'uomo

È il metodo seguito, fin dall'inizio, da Dio. Egli non prescinde mai dalla libertà dell'uomo, né tantomeno la travolge, ma la chiama sempre in causa e lo fa attraverso gli avvenimenti della storia.

E così la libertà dell'uomo è chiamata a fare i conti con la libertà di Dio, che è sempre sorprendente, imprevedibile, perché eccede ogni misura o immaginazione umana. Ce ne dà un'impressionante documentazione la *Lettura* tratta dal profeta Isaia. Ciro è scelto («Dice il Signore del suo eletto, di Ciro», *Lettura, Is 45,1*) senza che conosca il Signore, senza aver fatto precedente esperienza di Lui; ne farà esperienza dentro tutte le azioni vittoriose che compirà c'è qui un

intersecarsi delle scelte di Dio e del suo disegno di salvezza con la storia degli uomini, per cui questi possono fare esperienza di Dio anche all'interno dei loro progetti umani; e di questo Cristo diventa testimone per tutti gli altri popoli. La liturgia dell'Avvento ci offre in questo modo una preziosa indicazione di metodo: attendere Colui che viene è imparare a scoprirlo già presente nella trama di circostanze e rapporti che costituiscono la nostra esistenza quotidiana.

5. *Il più piccolo... è più grande*

Il ruolo singolare di Giovanni Battista viene illustrato da Gesù mediante un confronto tra due prospettive: «*Fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui*» (*Vangelo, Lc 7,28*). Chi si mette alla sequela di Gesù, entrando nel Regno, appartiene al nuovo tempo, al tempo finale della salvezza, che è il nostro tempo. Questo nulla toglie alla grandezza di Giovanni, che tra tutti gli uomini resterà sempre colui che ha preparato la strada al Signore e lo ha indicato presente nel mondo. Volendo Giovanni diminuire affinché Gesù cresca (cf *Gv 3,30*), egli resta il precursore di Colui che, per la nostra salvezza, si è abbassato fino alla morte di croce.

La posizione umana testimoniata dal Battista è una fondamentale virtù cristiana, la povertà dello spirito. Non c'è benedizione, né privilegio ricevuto, né alcun altro dono («*l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse*», *Rm 9,4b*) che ci possa salvare (cioè realizzare fino in fondo, farci felici), senza questa povertà di cuore.

Il Cristianesimo apre al possesso di tutta la realtà a chi la sa vivere nel distacco. Ne è clamorosa conferma ogni esperienza affettiva.

6. *Consigliare i dubbiosi e Accogliere i forestieri*

In questo frangente così travagliato e doloroso, siamo più che mai chiamati a vivere la speranza e a sostenerla in tutti i nostri fratelli uomini: «*Dite agli smarriti di cuore: "Coraggio, non temete! Ecco... il nostro Dio viene a salvarci"*» (*Dopo il Vangelo*). Perciò l'opera di misericordia spirituale che questa settimana vi invito a praticare è: *Consigliare i dubbiosi*.

Di fronte alla violenza da cui veniamo aggrediti, siamo tentati di chiuderci e diventare inospitali. Infatti – come ci ha ricordato Papa Francesco – «*l'ospitalità risplende nella libertà dell'accoglienza, e si oscura nella prepotenza dell'invasione*» (*Udienza generale del 18 novembre 2015*). Faccio eco a questo richiamo del Santo Padre raccomandandovi anche un'opera di misericordia corporale: *Ospitare i pellegrini* ovvero, per usare l'espressione che il Papa ha utilizzato nella Bolla d'indizione dell'Anno Santo, *accogliere i forestieri*.

La Vergine Immacolata, la cui Novena è cominciata oggi, ci accompagni. Amen